

# La Costituzione Italiana



Camilla Bonaccorsi Di Patti  
2020-2021

# L'emblema



L'emblema della Costituzione Italiana è caratterizzato da tre elementi, ognuno dotato di un significato: la stella, la ruota dentata e i rami di ulivo e di quercia.

**Il ramo di ulivo** simboleggia la volontà di pace della nazione, sia nel senso della concordia interna che della fratellanza internazionale.

**Il ramo di quercia** rappresenta la forza e la dignità del popolo italiano. Entrambi, poi, sono espressione delle specie più tipiche della nostra vegetazione.

**La ruota dentata d'acciaio**, simbolo dell'attività lavorativa, riporta al primo articolo della Carta Costituzionale: "L'Italia è una Repubblica democratica fondata sul lavoro".

**La stella** è sempre stata associata alla personificazione dell'Italia, sul cui capo essa splende raggianti.

# Cos'è la Costituzione Italiana e la sua struttura

## Cos'è

La Costituzione Italiana, nata per ricostruire lo Stato dopo la fine della Seconda Guerra Mondiale e la caduta del fascismo, entrò in vigore il primo gennaio 1948 per stabilire i fini dello Stato e i principi relativi alla sua organizzazione e al suo funzionamento, inoltre al suo interno sono elencati i diritti e i doveri dei cittadini.

Per descrivere la nostra Costituzione abbiamo bisogno di tre aggettivi:

- rigida
- lunga
- articolata

## La sua struttura

È composta da 139 articoli ed è divisa in quattro sezioni:

- la prima sezione, dall'articolo 1 al 12, è composta dagli articoli fondamentali.
- la seconda sezione, dall'articolo 13 al 54, è formata dagli articoli sui diritti e i doveri dei cittadini
- la terza sezione, dall'articolo 55 al 139, tratta l'ordinamento della Repubblica, ovvero come funziona e come è organizzato lo Stato
- la quarta e ultima sezione è composta dalle disposizioni transitorie finali che servirono nei primi anni della Repubblica per passare dal nuovo al vecchio sistema.

# Articolo 1

“L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro. La sovranità appartiene al popolo, che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione”.

Il primo articolo della Costituzione definisce innanzitutto la forma dello Stato: l'Italia è una repubblica e non una monarchia, com'era invece stata dall'Unità (nel 1861) fino alla fine della Seconda guerra mondiale. Dato che l'Italia è una Repubblica democratica, la sovranità, ossia il potere fondamentale dello Stato, quello da cui derivano tutti gli altri, appartiene agli Italiani.

Un passaggio importante del primo articolo “fondata sul lavoro”, principio espresso anche con la ruota dentata nell'emblema, dà indubbiamente rilievo al tema del lavoro, mezzo con cui la gran parte delle persone si guadagna da vivere.

# Articolo 2

“La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo, sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale”.

Con questo articolo la Costituzione stabilisce l'esistenza di diritti che in nessun caso possono essere negati da persone o istituzioni. Al contrario di quanto succedesse nella Seconda guerra mondiale, quando gli ebrei, i rom, gli omosessuali ed altri, venivano deportati dal regime nazista e poi brutalmente uccisi senza che rimanesse loro neanche un briciolo di dignità.

Nell'Ottocento si sviluppa il dibattito intorno ai diritti civili e politici e diritti sociali ed economici. In particolare Karl Marx vede crede che il diritto dell'uomo alla proprietà privata, fosse il diritto di godere della propria fortuna e di disporne a piacimento, senza preoccuparsi degli altri, indipendentemente dalla società.

# Articolo 3

“Tutti i cittadini hanno pari dignità e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l’eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l’effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all’organizzazione politica, economica e sociale del Paese”.

L’articolo assume il principio di uguaglianza tra tutti i cittadini come un diritto fondamentale. L’uguaglianza è innanzitutto l’uguaglianza di fronte alla legge: per esempio che un cittadino sia cattolico, ebreo, musulmano o ateo, per la legge non cambia nulla e i suoi diritti restano inalienabili. La diversità non è solo un dato di fatto, ma una caratteristica essenziale, senza la quale la democrazia si trasformerebbe (come è avvenuto in passato) in un regime.

Nonostante il principio di uguaglianza è molto radicato nella nostra società, periodicamente episodi di razzismo e di intolleranza verso gli stranieri sembrano metterlo in discussione, come succedeva sotto il fascismo e durante gli anni di piombo.

# Articolo 7

“Lo Stato e la Chiesa cattolica sono, ciascuno nel proprio ordine, indipendenti e sovrani. I loro rapporti sono regolati dai Patti Lateranensi. Le modificazioni dei Patti, accettate dalle due parti, non richiedono procedimento di revisione costituzionale”.

Lo Stato italiano è laico, ossia non professa una particolare religione né privilegia una religione rispetto alle altre. In realtà per decenni, fino al 1984, il cattolicesimo è rimasto la religione di Stato. Per ragioni storiche e culturali (la presenza del papa a Roma; il forte radicamento del cattolicesimo presso la popolazione; la nascita dell'Italia, che ha comportato la fine dello Stato pontificio), era impossibile non dedicare un passaggio specifico della Costituzione al rapporto tra Stato e Chiesa cattolica.

L'articolo 7 stabilisce la piena indipendenza e sovranità dello Stato dalla Chiesa e viceversa. Il rapporto tra tali intese era già stato proposto da Cavour con “Libera Chiesa in Libero Stato”, ma è rappresentato ufficialmente dai Patti Lateranensi, firmati l'11 febbraio 1929 dallo Stato fascista e dalla Santa Sede, e successivamente rivisti nel 1984.

# Articolo 8

“Tutte le confessioni religiose sono egualmente libere davanti alla legge. Le confessioni religiose diverse dalla cattolica hanno diritto di organizzarsi secondo i propri statuti, in quanto non contrastino con l’ordinamento giuridico italiano. I loro rapporti con lo Stato sono regolati per legge sulla base di intese con le relative rappresentanze”.

Sulla base di questo articolo tutte le confessioni religiose possono essere professate in Italia a patto di rispettare la legge italiana.

L’articolo 8 esprime il principio del pluralismo religioso, ma in realtà, fino a quando nel 1984 il cattolicesimo non ha cessato di essere religione di Stato, questo principio era negato nei fatti.

Sul contenuto dell’articolo 8 si è espressa la Corte costituzionale nel 1993, dicendo che non è legittimo discriminare una religione, perché tutte le religioni rappresentano i bisogni religiosi di chi le pratica.

# Articolo 11

“L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali; consente, in condizioni di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni; promuove e favorisce le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo”.

Con questo articolo l'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa, non di difesa poiché se attaccata, l'Italia può rispondere con le armi.

È legittimo chiedersi perché l'Italia partecipi a missioni di pace internazionale, decise dall'O.N.U., mediante il proprio esercito, che è coinvolto anche in azioni di guerra. In realtà partecipare a missioni che contemplano l'uso delle armi sarebbe in questo caso uno strumento per affermare la pace e i diritti umani; di fatto, non si tratta di partecipare a una guerra per ampliare il territorio italiano, ma di inviare i propri soldati in missioni internazionali allo scopo di difendere valori ritenuti universali.

# Articolo 13

“La libertà personale è inviolabile.

Non è ammessa forma alcuna di detenzione, di ispezione o perquisizione personale, né qualsiasi altra restrizione della libertà personale, se non per atto motivato dall'autorità giudiziaria e nei soli casi e modi previsti dalla legge.

In casi eccezionali di necessità ed urgenza, indicati tassativamente dalla legge, l'autorità di pubblica sicurezza può adottare provvedimenti provvisori, che devono essere comunicati entro quarantotto ore all'autorità giudiziaria e, se questa non li convalida nelle successive quarantotto ore, si intendono revocati e restano privi di ogni effetto.

È punita ogni violenza fisica e morale sulle persone comunque sottoposte a restrizioni di libertà.

La legge stabilisce i limiti massimi della carcerazione preventiva”.

Il tredicesimo articolo della costituzione sottolinea che la libertà personale è un diritto caratteristico dei regimi democratici, poiché durante il Fascismo si arrivava alla cancellazione della libertà personale. Ma anche prima, spesso i soldati della democrazia torturavano i cittadini affinché confessassero crimini che spesso non avevano commesso, lo facevano per mettere fine alle torture.

È inoltre punita ogni violenza fisica e morale sulle persone sottoposte a restrizioni di libertà, un po' come diceva Voltaire con “Il Trattato sulla tolleranza”.

# Articolo 14

“Il domicilio è inviolabile.

Non vi si possono eseguire ispezioni o perquisizioni o sequestri, se non nei casi e modi stabiliti dalla legge secondo le garanzie prescritte per la tutela della libertà personale.

Gli accertamenti e le ispezioni per motivi di sanità e di incolumità pubblica o a fini economici e fiscali sono regolati da leggi speciali”.

L'articolo 14 della Costituzione sottolinea che per accedere a un domicilio è necessaria un'autorizzazione motivata da parte dell'autorità giudiziaria, che può emetterla solamente nei modi e nei casi previsti dalla legge.

Al contrario dei periodi passati, durante i quali spesso si verificavano irruzioni nelle case di persone con opinioni politiche diverse dalla norma o di religione ebrea.

# Articolo 16

“Ogni cittadino può circolare e soggiornare liberamente in qualsiasi parte del territorio nazionale, salvo le limitazioni che la legge stabilisce in via generale per motivi di sanità o di sicurezza. Nessuna restrizione può essere determinata da ragioni politiche.

Ogni cittadino è libero di uscire dal territorio della Repubblica e di rientrarvi, salvo gli obblighi di legge”.

L'articolo ha come scopo di affermare che le Regioni non possono porre limiti alla circolazione dei cittadini, contrariamente alla pandemia, in caso contrario l'Italia non sarebbe uno Stato unitario.

La possibilità di circolare liberamente in uno spazio è fondamentale perché quello spazio sia condiviso e sentito come proprio e non come una realtà estranea.

# Articolo 18

“I cittadini hanno diritto di associarsi liberamente, senza autorizzazione, per fini che non sono vietati ai singoli dalla legge penale.

Sono proibite le associazioni segrete e quelle che perseguono, anche indirettamente, scopi politici mediante organizzazioni di carattere militare”.

Con questo articolo viene sancita la piena libertà di associazione a meno che non vadano contro alla legge penale.

Nell'Ottocento come associazioni c'erano la Massoneria e la Carboneria. La Massoneria aveva avuto un ruolo determinante nello scoppio della rivoluzione francese, ma ne era stata anche spiazzata, perché la nobiltà, che ne aveva in mano la direzione, non aveva saputo farsi guida della rivoluzione, e in seguito era stata sciolta dai borghesi, i quali avevano preferito operare alla luce del sole, nei club o nelle assemblee.

La Carboneria, il cui nome deriva dal carbone, era sorta a Napoli, e poi si era estesa in molti altri stati.

L'obiettivo era però lo stesso: la Costituzione da parte delle monarchie assolutistiche e la nascita di un esercito nazionale.

Nel Novecento, c'erano sono associazioni come la mafia o le associazioni militari che fecero parte della strategia della tensione e quelli che parteciparono agli anni di piombo, ma andando contro alle legge penale furono vietati.

# Articolo 19

“Tutti hanno diritto di professare liberamente la propria fede religiosa in qualsiasi forma, individuale o associata, di farne propaganda e di esercitarne in privato o in pubblico il culto, purché non si tratti di riti contrari al buon costume ”.

Questo articolo garantisce ampiamente la libertà religiosa, la sua applicazione è stata possibile dopo che nel 1984 la religione cattolica ha cessato di essere la religione di Stato. Garantisce inoltre la legittimità di predicare la propria religione e di diffonderla.

Nei Paesi di recente immigrazione, come l'Italia, questo articolo è di particolare importanza, perché garantisce anche ai non cittadini il diritto di professare il proprio credo. Ma in alcuni paesi non c'è la libertà di culto neanche ora.

# Articolo 21

“Tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione. La stampa non può essere soggetta ad autorizzazioni o censure. Si può procedere a sequestro soltanto per atto motivato dell'autorità giudiziaria nel caso di delitti, per i quali la legge sulla stampa espressamente lo autorizzi, o nel caso di violazione delle norme che la legge stessa prescriva per l'indicazione dei responsabili. In tali casi, quando vi sia assoluta urgenza e non sia possibile il tempestivo intervento dell'autorità giudiziaria, il sequestro della stampa periodica può essere eseguito da ufficiali di polizia giudiziaria, che devono immediatamente, e non mai oltre ventiquattro ore, fare denuncia all'autorità giudiziaria. Se questa non lo convalida nelle ventiquattro ore successive, il sequestro s'intende revocato e privo d'ogni effetto. La legge può stabilire, con norme di carattere generale, che siano resi noti i mezzi di finanziamento della stampa periodica. Sono vietate le pubblicazioni a stampa, gli spettacoli e tutte le altre manifestazioni contrarie al buon costume. La legge stabilisce provvedimenti adeguati a prevenire e a reprimere le violazioni”.

Questo lunghissimo articolo garantisce la libertà di manifestazione del pensiero, è fondamentale perché sotto la dominazione austriaca molti oppositori venivano arrestati o uccisi come Silvio Pellico o tutti coloro che, soprattutto nell'Ottocento, esprimevano pensieri diversi da quelli della Chiesa, ma anche durante la dittatura mussoliniana l'oppositore Antonio Gramsci morì dopo undici anni di carcere.

# Articolo 32

“La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, e garantisce cure gratuite agli indigenti.

Nessuno può essere obbligato a un determinato trattamento sanitario se non per disposizione di legge. La legge non può in nessun caso violare i limiti imposti dal rispetto della persona umana”.

L'articolo 32 definisce espressamente la sanità come un diritto fondamentale dell'individuo, che deve essere garantito a tutti (cittadini italiani e stranieri).

Ciascun cittadino ha il diritto a essere curato e ogni malato deve essere considerato un “legittimo utente di un pubblico servizio, cui ha pieno e incondizionato diritto”.

In Italia, tuttavia, il Servizio sanitario nazionale è stato realizzato solamente nel 1978.

Questo articolo è molto attuale perché anche in questo periodo la sanità non è gratuita in tutti i paesi.

# Articolo 37

“La donna lavoratrice ha gli stessi diritti e, a parità di lavoro, le stesse retribuzioni che spettano al lavoratore. Le condizioni di lavoro devono consentire l’adempimento della sua essenziale funzione familiare e assicurare alla madre e al bambino una speciale adeguata protezione.

La legge stabilisce il limite minimo di età per il lavoro salariato. La Repubblica tutela il lavoro dei minori con speciali norme e garantisce ad essi, a parità di lavoro, il diritto alla parità della retribuzione”.

Scopo dell’articolo 37 è tutelare le donne lavoratrici, in particolare le madri di famiglia, e i minori che lavorano.

La questione della parità tra uomo e donna si pose concretamente dal 1789 in seguito alla dichiarazione dei diritti umani e all'abolizione dei privilegi legati ai ceti, dibattuti nelle cerchie illuministe.

Le donne legate all'economia domestica tradizionale tardarono a pretendere diritti individuali e a chiedere l'accesso alle professioni nuove o di tradizione corporativa.

Ma, a partire dagli anni Novanta, si è andata affermando una politica finalizzata al raggiungimento dell’uguaglianza effettiva tra donne e uomini, che spesso è stata ostacolata da pregiudizi, discriminazioni e forme di sfruttamento.

Prima della Repubblica, le donne erano considerate inidonee al lavoro e il divario con gli uomini era evidente. I minori non erano tutelati, infatti venivano impiegati fin dall’infanzia durante la seconda rivoluzione industriale.

# Articolo 40

“Il diritto di sciopero si esercita nell’ambito delle leggi che lo regolano”.

Questo articolo stabilisce la legittimità del diritto di sciopero.

Gli scioperi sono strumenti di uso frequente nel confronto tra lavoratori e datori di lavoro, fanno emergere l’importanza che un certo tema riveste per i lavoratori, attirano l’attenzione dell’opinione pubblica.

I primi diritti per lo sciopero sono stati dati da Giolitti nel Novecento, anche perché in quegli anni i lavoratori non avevano diritti e se si assentavano per malattia venivano licenziati. Ma con il fascismo i sindacati furono sciolti e sostituiti da società e associazioni che al posto di difendere i lavoratori aiutavano i datori di lavoro.

# Articolo 41

“L’iniziativa economica privata è libera.

Non può svolgersi in contrasto con l’utilità sociale o in modo da recare danno alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana.

La legge determina i programmi e i controlli opportuni perché l’attività economica pubblica e privata possa essere indirizzata e coordinata a fini sociali”.

L’articolo 41 delinea un modello di economia mista, in cui l’iniziativa privata convive con quella pubblica: lo Stato, cioè, non si limita a individuare i limiti entro i quali può muoversi l’iniziativa privata, ma opera anche come proprietario o gestore di aziende.

In Italia si è fatta più consistente l’influenza del pensiero liberista, secondo il quale lo Stato non deve avere un ruolo attivo nell’economia, ossia non deve svolgere attività economiche, ma deve lasciare spazio al libero mercato ponendosi unicamente come tutore delle regole.

Pertanto, siamo liberi di adottare un piano economico privato, ma questo deve essere basato sull'interesse comune.

# Articolo 48

“Sono elettori tutti i cittadini, uomini e donne, che hanno raggiunto la maggiore età.

Il voto è personale ed eguale, libero e segreto. Il suo esercizio è dovere civico.

La legge stabilisce requisiti e modalità per l'esercizio del diritto di voto dei cittadini residenti all'estero e ne assicura l'effettività. A tal fine è istituita una circoscrizione Estero per l'elezione delle Camere, alla quale sono assegnati seggi nel numero stabilito da norma costituzionale e secondo criteri determinati dalla legge. Il diritto di voto non può essere limitato se non per incapacità civile o per effetto di sentenza penale irrevocabile o nei casi di indegnità morale indicati dalla legge”.

L'articolo 48 sancisce che il diritto di voto è garantito a tutti i cittadini in possesso della cittadinanza formale e che hanno compiuto la maggiore età.

Il suffragio universale ha seguito un percorso di molte tappe tra Ottocento e Novecento.

Inizialmente si votava per censo, quindi partecipava chi avesse un determinato standard di reddito, poi venne istituito il suffragio universale maschile, votavano solo i maschi. Con la Sinistra Storica, Depretis indicava come riforma prioritaria l'allargamento del suffragio, al tempo ristretto a circa il 2% della popolazione. Ma, in Italia solo con la fine del fascismo il diritto di voto è stato esteso a tutti i cittadini adulti, uomini e donne, durante il fascismo non era né libero né segreto. Perché il diritto di voto possa essere effettivamente esercitato, la segretezza è un requisito indispensabile: grazie a essa, il cittadino è libero da costrizioni e condizionamenti.

# Articolo 49

“Tutti i cittadini hanno diritto di associarsi liberamente in partiti per concorrere con metodo democratico a determinare la politica nazionale”.

L'articolo 49, che è in qualche modo simile all'articolo 18, stabilisce che tutte le persone di nazionalità italiana possono aderire a un partito politico per partecipare alla politica nazionale.

Nella storia d'Italia, questi diritti non erano sempre disponibili, infatti nel fascismo, l'Italia ha attraversato un'oscura fase di dittatura in cui l'unico partito politico legale occupava il predominio più alto.

# I tre poteri

Il sistema politico italiano è organizzato secondo il principio di separazione dei poteri, un po' come diceva il filosofo francese Montesquieu:

- **il potere legislativo** che consente di fare nuove leggi
- **il potere esecutivo** che si occupa della applicazione delle leggi
- **il potere giudiziario** che si occupa di giudicare e condannare chi non rispetta tali leggi

# Le due Camere

Secondo la Costituzione della Repubblica Italiana il Parlamento è costituito da due Camere, dotate di uguali poteri: la Camera dei deputati e il Senato della Repubblica.

- **La Camera dei deputati**, costituita da 400 deputati con minimo 25 anni, eletti dai cittadini che abbiano compiuto 18 anni
- **Il Senato della Repubblica**, costituito da 200 membri con minimo 40 anni, eletti dai cittadini che abbiano compiuto 25 anni, stanno in carica massimo 5 anni

Il compito del Parlamento è di approvare le leggi ma affinché succeda c'è un lungo procedimento da seguire. Per prima cosa sia i gruppi parlamentari che il singolo deputato o senatore possono sviluppare proposte di legge, poi si passa all'approvazione della legge, se essa non viene approvata, viene modificata finché non viene approvata da entrambe le Camere.

A questo punto il Presidente della Repubblica controlla che la legge non vada contro i principi della Costituzione; se ciò avviene questa viene promulgata e viene pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale; dopo 15 giorni dalla pubblicazione la legge entra in vigore.

Se invece si riscontra irregolarità nella legge, questa viene rimandata alle Camere per una nuova approvazione.

In caso di urgenza il procedimento può essere abbreviato, ma la legge vale soltanto per 60 giorni; entro questo periodo il Parlamento deve trasformare il decreto in una legge vera e propria.

# Il Referendum

Nel nostro sistema, esiste una situazione in cui i cittadini possono esprimere le loro opinioni direttamente nella legge o in parte della legge: il referendum è un sistema democratico diretto.

I referendum si dividono in tre tipologie:

- abolizione
- conferma
- istituzionale

Il referendum più usato è un referendum sull'abolizione, in cui si vota per annullare una legge.

Per un referendum non si devono coinvolgere leggi fiscali e di bilancio o la ratifica di trattati internazionali, ed è necessario raccogliere le firme di almeno 500.000 elettori. Tutti i cittadini maggiorenni possono partecipare ad un referendum.

Il voto si esprime sotto forma di domande, ad esempio si può chiedere agli elettori se vogliono abrogare o no la legge.

Se i sì prevalgono il Presidente della Repubblica abroga la legge, a condizione che il 50% più uno degli elettori abbia votato (raggiungere il quorum).

Se trionfa il no il referendum non potrà essere riproposto prima di cinque anni.

# Il Governo

Il Governo è l'espressione della maggioranza parlamentare, cioè della coalizione di partiti che hanno ottenuto il maggior numero di seggi in Parlamento.

Al Governo è conferito il compito di provvedere ad emanare decreti legislativi e l'attuazione delle leggi stabilite.

Non esercita soltanto poteri normativi ma ha anche il compito di nominare soggetti che rivestono incarichi di massimo rilievo nell'amministrazione dello Stato e negli enti pubblici. Ad esempio, la nomina dei Segretari Generali dei Ministeri, o dei Capi dei dipartimenti.

Il governo, inoltre, amministra il denaro proveniente dalle tasse ed è quindi il gestore delle casse dello Stato e, nominando ambasciatori inviati all'estero, cura i rapporti con gli altri stati.



# La Magistratura

La magistratura è un organo complesso, che, come stabilito dalla divisione dei poteri, si occupa del potere giudiziario, per esercitare questo potere essa è divisa in:

- **civile** (si occupa delle liti tra privati, stabilendo chi ha ragione)
- **penale** (appura la colpevolezza o meno di una persona accusata di aver compiuto un reato)
- **amministrativa** (verifica se un atto della Pubblica Amministrazione, PA, è legittimo o meno)

La Magistratura, come viene affermato dall'articolo 104 ("La magistratura costituisce un organo autonomo e indipendente da ogni altro potere"), è autogovernata dal Consiglio superiore della Magistratura, organo che si occupa della carriera dei magistrati.

# Il Presidente della Repubblica

Il Presidente della Repubblica, in carica per sette anni, è il capo di stato, pur non avendo poteri importanti come avviene in una repubblica presidenziale, è essenziale per il funzionamento dei tre poteri.

Rispetto al **potere legislativo**:

- può sciogliere le Camere
- indice le elezioni delle Camere e ne fissa la prima riunione
- indirizza gli interessi del parlamento su alcune questioni urgenti
- nomina cinque senatori a vita

Rispetto al **potere esecutivo**:

- sceglie la persona a cui affidare l'incarico di formare un nuovo governo
- ricopre il ruolo di vertice delle forze armate controllando che siano gestite in maniera imparziale e apolitica

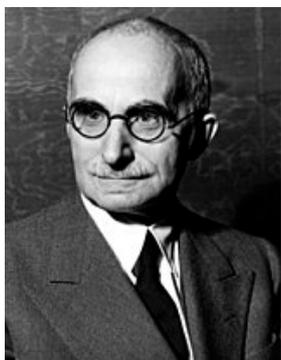
Rispetto al **potere giudiziario**:

- cancella o modifica una pena cui una persona è stata condannata
- è a capo del Consiglio superiore della Magistratura
- nomina 5 giudici della Corte Costituzionale

# I Presidenti della Repubblica



Enrico De Nicola  
(1 gennaio - 12  
maggio 1948)



Luigi Einaudi  
(12 maggio 1948  
- 11 aprile 1955)



Giovanni Gronchi  
(11 aprile 1955 -  
11 maggio 1962)



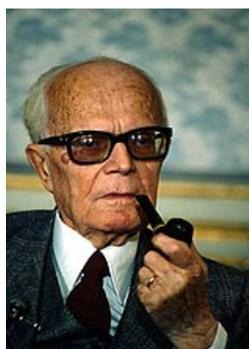
Antonio Segni  
(11 maggio 1962 -  
6 dicembre 1964)



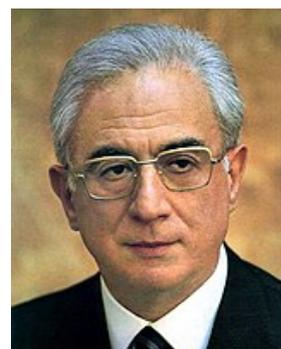
Giuseppe Saragat  
(29 dicembre 1964  
- 29 dicembre  
1971)



Giovanni Leone  
(29 dicembre  
1971 - 15 giugno  
1978)



Sandro Pertini  
(9 luglio 1978  
- 29 giugno  
1985)



Francesco  
Cossiga  
(giugno 1985 -  
aprile 1992)



Oscar Luigi  
Scalfaro (28  
maggio 1992 - 15  
maggio 1999)



Carlo Azeglio  
Ciampi (18  
maggio 1999 - 15  
maggio 2006)



Giorgio  
Napolitano (15  
maggio 2006 - 14  
gennaio 2015)



Sergio  
Mattarella (3  
febbraio 2015 -  
in carica)

# La Corte Costituzionale

La Corte Costituzionale è un organo istituzionale che verifica la compatibilità delle leggi con i principi della Costituzione.

È composta da 15 giudici in carica 9 anni, dei quali:

- 1/3 sono eletti dal Presidente
- 1/3 sono eletti dalla Magistratura, più precisamente dalla Corte dei Conti
- 1/3 sono eletti dal Parlamento

Il palazzo della Corte Costituzionale, Palazzo della Consulta, si trova vicino al Quirinale.



# Il discorso sulla Costituzione di Pietro Calamandrei

E quando io leggo nell'art. 2 "l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale"; o quando leggo nell'articolo 11: "L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli", la patria italiana in mezzo alle altre patrie...ma questo è Mazzini! Questa è la voce di Mazzini! O quando io leggo nell'art. 8: "tutte le confessioni religiose sono egualmente libere davanti alla legge", ma questo è Cavour! O quando io leggo nell'art. 5: "la Repubblica, una e indivisibile, riconosce e promuove le autonomie locali", ma questo è Cattaneo!; o quando nell'art. 53 io leggo a proposito delle forze armate: "l'ordinamento delle forze armate si informa allo spirito democratico della Repubblica", esercito di popolo; ma questo è Garibaldi! E quando leggo nell'art. 27: "non è ammessa la pena di morte", ma questo, o studenti milanesi, è Beccaria! Grandi voci lontane, grandi nomi lontani... Ma ci sono anche umili voci, voci recenti! Quindi, quando vi ho detto che questa è una carta morta, no, non è una carta morta, è un testamento, un testamento di centomila morti. Se voi volete andare in pellegrinaggio nel luogo dove è nata la nostra Costituzione, andate nelle montagne dove caddero i partigiani, nelle carceri dove furono imprigionati, nei campi dove furono impiccati, dovunque è morto un italiano per riscattare la libertà e la dignità, andate lì o giovani, col pensiero, perché lì è nata la nostra Costituzione.